

member news

Periodico trimestrale di informazione PADI Edizione 2/05

Anniversario dei 10 anni di Project AWARE Europe

Protect the Sharks



**Tsunami - L'inventario dei reef corallini
delle Maldive**

**Nuova copertura assicurativa
dopo lo Tsunami in Asia**

"Vacanze in Asia sud orientale - ora più che mai"

**Emergency First Response -
si espande oltre PADI**



PADI
padi.com

"Protect the Sharks" – una campagna che prosegue

O Di Nicole Dietrich
Manager Project AWARE Foundation Europe
vero in quale altro modo
abbiamo utilizzato i fondi. Nell'ultimo
numero abbiamo già parlato di uno dei
programmi di studio della campagna
"Protect the Sharks". Oggi vorremmo
presentare un progetto relativo all'area
del Mediterraneo – progetto che è stato
accolto con grande favore nell'ambito
della comunità scientifica e dai mass
media italiani, perché culmina con un
filamto che documenta la nascita di uno
squalo.



Di Eleonora de Sabata, leader del progetto MedSharks

Ogni anno, tra la primavera e l'estate, dozzine di squali grigi entrano in una baia poco profonda della Turchia. La maggior parte sono femmine incinte prossime al parto. Quest'anno i ricercatori del MedSharks ritorneranno in queste acqua poco profonde per condurre uno studio a lungo termine, unico nel suo genere, sulla popolazione degli squali che vivono in quest'area relativamente indisturbati. Tale ricerca è stata resa possibile da una sovvenzione di Project AWARE Foundation.

La baia dove nuotano le mamme squalo

Maggio, una baia tranquilla lungo le coste turche. Dozzine di squali, di poco inferiori ai due metri di lunghezza, si radunano sulle secche. Per un mese circa questa baia pullula di squali che nuotano a gruppi di tre, quattro e anche dieci esemplari. La maggior parte sono femmine che portano in grembo molti piccoli che presto verranno alla luce. Sono squali grigi: il loro nome scientifico è *Carcharhinus plumbeus*. Nonostante il loro sguardo minaccioso, sono squali timidi: l'incontro con gli esseri umani li preoccupa, o per lo meno succede in questa fase così delicata della loro vita. Chi potrebbe biasimarli? Non appena vedono uno snorkelista, se ne vanno.



Maggio è un mese particolare per questi animali e la baia – che è l'unica nel Mediterraneo dove si possono incontrare regolarmente squali – rappresenta la meta di un viaggio iniziato nel giugno precedente, quando tutti gli esemplari di questa specie hanno abbandonato questo luogo nel giro di pochi giorni. Un viaggio della durata di un intero anno, che li ha probabilmente portati molto lontano lungo rotte sconosciute. Questa specie è nota per compiere migrazioni di migliaia di miglia, per cui questi squali possono aver raggiunto Gibilterra ed essersi persino avventurati nell'Atlantico.

La maggior parte degli squali che si incontrano sono femmine. In questa baia sono stati visti solo pochi maschi, ma questo è del tutto normale, poiché i due sessi conducono vite quasi totalmente separate. Molte femmine sono incinte, le più giovani sono pronte all'accoppiamento che, probabilmente, avverrà in questa località: non è raro vedere squali con "morsi d'amore", segni e graffi. L'accoppiamento è, di fatto, un atto piuttosto vio-

lento nel mondo degli squali, con il maschio che morde la compagna sul corpo o sulle pinne per tenerla ferma: solo così sarà in grado di fecondarla con entrambi gli organi sessuali.

Su questi squali si concentrano gli studi del "MedSharks – plumbeus", un progetto di ricerca condotto da ricercatori italiani. L'obiettivo principale della ricerca era quello di eseguire un censimento della popolazione di questa specie di squalo: lunghe ore trascorse in acqua per poter riconoscere ogni singolo esemplare. Una pinna di forma insolita, un segno distintivo sul corpo, una mascella deformata sono le minime caratteristiche sulle quali



si basa la scheda di identificazione di "Puntodoro", "Sfregiata" e "Boccastorta" e dei circa 100 squali registrati nel database dei ricercatori. Anni di accurate osservazioni in acqua, nel tentativo di essere accettati da queste timide madri; e analisi di ore di registrazioni video e di migliaia di diapositive hanno portato alle seguenti conclusioni: molti squali ritornano ogni anno nella stessa baia e "Puntodoro", "Pinnacurva" e "Grossapancia" sono stati in questa baia fin dall'inizio del lavoro di osservazione del MedSharks.

Questa baia è senza dubbio un luogo speciale per gli squali grigi. Lo scorso anno, i ricercatori hanno assistito alla nascita di uno squalo e l'evento è stato documentato con una registrazione video. È la seconda volta che accade un avvenimento del genere, con gli squali nel loro ambiente naturale. La mattina successiva, due squali nati morti sono

Moltissime persone mi hanno chiesto di rivelare il nome della baia, ma perdonatemi se non lo faccio. Questo luogo è molto speciale ed è l'unico che conosciamo in tutto il Mediterraneo dove si possono trovare squali. Senza dubbio, ne esisteranno altri, ma è il solo del quale siamo informati e rappresenta la nostra unica possibilità per studiare questa specie – e, si può affermare, ogni specie di squalo del Mediterraneo – nel loro ambiente naturale. Se obblighiamo questi squali ad emigrare – e questo può senz'altro accadere se i sub iniziano ad arrivare sempre più numerosi – avremo perso la nostra unica opportunità di studiare questi animali nel loro habitat. In questo caso, le uniche ricerche possibili sarebbero quelle sui cadaveri degli esemplari che, sempre più raramente, finiscono nei mercati del pesce. Potete capire perché non riveliamo dove si trova la baia e raccomandiamo a quelli che lo fanno di comportarsi respon-

sabilmente e sponsors di Project AWARE: senza il vostro sostegno non avremo mai potuto realizzare un tale progetto.

La campagna 2005

Nel Maggio 2005 Eleonora de Sabata e Simona Clò, responsabili scientifiche di MedSharks, torneranno in Turchia per vedere se "Puntodoro" e le sue "amiche" saranno lì anche quest'anno. Gli scopi della campagna 2005, la quinta del progetto, sono molto ambiziosi:

Prima di tutto, dedicheremo molto tempo alla ricerca di altri piccoli, in modo da poter confermare con certezza che si tratta veramente di una "nursery". Cercheremo anche di marcare gli squali con sofisticati "chip" elettronici che registreranno i loro spostamenti nel Mediterraneo. Questi dispositivi, tecnologicamente all'avanguardia, per mesi registreranno dati su

temperatura, profondità e soprattutto posizione degli esemplari in mare. Ad una certa data programmata in precedenza, questi dispositivi si staccheranno automaticamente dagli animali, torneranno in superficie e – direttamente dal mare aperto – invieranno i dati ad un satellite. Le informazioni saranno quindi inviate sulla Terra, direttamente ai nostri computer. E, forse – se tutto va come previsto – una mattina accenderemo il computer e il viaggio degli squali apparirà sugli schermi.

Ma, in un ambiente così difficile come il mare, le cose possono anche non andare come previsto. Questa tecnologia è ancora agli inizi.

Le ricerche sugli squali bianchi in Sud Africa e California e sugli squali limone alle Bahamas sono state costellate da malfunzionamenti e persino da perdite dei dispositivi di marcatura. Questi sono tremendamente costosi, fino a 4'000 dollari



stati trovati sul fondo della baia. Gli esemplari sono stati recuperati, misurati e alcune parti dei loro corpi saranno sottoposte ad analisi chimiche e sul DNA. I primi risultati sono interessanti: questi esemplari sono molto piccoli se paragonati alle misure di squali neonati di altri mari. E' noto che gli squali grigi hanno misure differenti a seconda dei mari nei quali vivono, quindi, poiché gli esemplari adulti che vivono nel Mediterraneo sono più piccoli di quelli che vivono nell'Atlantico, si può presumere che lo stesso valga per i piccoli. Quest'anno la questione sarà approfondita con ulteriori ricerche.

sabilmente. Le mamme squalo hanno bisogno della massima tranquillità in un momento così speciale della loro vita.

Sperando che il luogo rimanga sconosciuto, il prossimo maggio, la squadra di ricerca MedSharks sarà di nuovo in Turchia. Questa ricerca si fonda esclusivamente su sponsors privati ed è stata resa possibile in massima parte da un contributo di Project AWARE Foundation Europe. Desideriamo ringraziare i nostri sponsors tecnici: World Communication Center, fornitore delle comunicazioni satellitari; e Nimar che ha offerto le custodie subacquee. E, soprattutto, grazie a tutti i mem-



americani l'uno: ma rappresentano ancora il modo migliore (ed unico) per scoprire le rotte di questi animali nell'immensità del mare. L'anno scorso, il MedSharks era pronto all'impiego dei dispositivi di marcatura, ma è stato scoperto un difetto rilevante, fortunatamente prima della loro applicazione agli esemplari. Tutto venne rimandato al 2005.

Squali nel mar mediterraneo

Gli squali nel mediterraneo ci sono – ci sono sempre stati. Ma, il loro numero sta diminuendo drasticamente. Per i pescatori era un fatto piuttosto comune trovarli nelle reti, ma neppure loro li vedono più. E, non perché gli squali abbiano imparato ad evitare le reti: il motivo è che ne sono rimasti pochissimi esemplari. Non esistono dati per quanto riguarda il Mediterraneo, ma nell'Atlantico la situazione è drammatica: negli ultimi dieci anni, l'80 % degli squali grigi sono morti. Gli squali grigi vivevano in gruppi (relativamente) numerosi nel Mediterraneo. In un articolo pubblicato sulla rivista italiana di subacquea Mondo Sommerso, nel 1962, Ruggero Jannuzzi scriveva: "Per subacquei ed apneisti, l'incontro con uno squalo vicino alla riva o in mare aperto può essere un caso raro, ma non eccezionale: è semplicemente un avvenimento che, un giorno o l'altro, succederà. Ci sono diversi luoghi in Italia dove i subacquei possono vedere gli squali, specialmente in primavera e in estate. Ogni subacqueo che è stato nelle isole dell'Italia meridionale, ha avvistato branchi di squali grigi in prossimità delle coste rocciose; essi nuotano senza sosta nelle acque poco profonde."

Ma, questo non accade più. Negli ultimi due anni a Lampione, una piccola isola a sud della Sicilia, gli squali avvistati sono stati molto pochi. A parte questo, tutti i luoghi di aggregazione ben noti ai subacquei negli anni '60 sono ormai deserti.

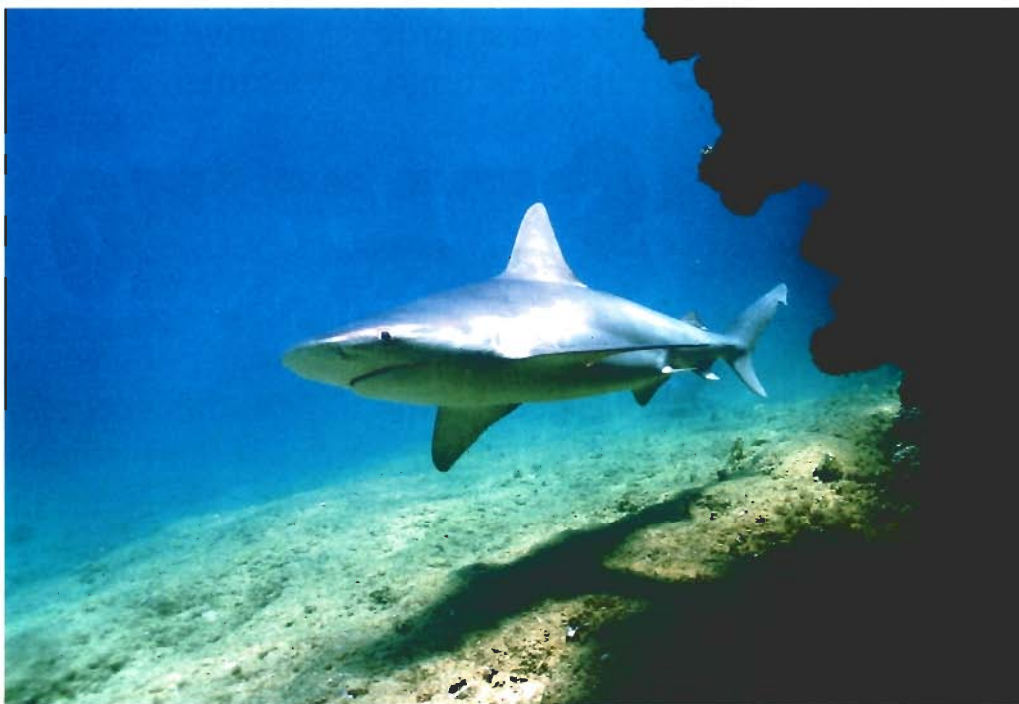
Lo squalo grigio

Gli squali grigi vivono nelle acque temperate e tropicali di tutto il mondo. Nel Mar Mediterraneo raggiungono i due metri di lunghezza e le femmine sono leggermente



più grosse dei maschi. Questa specie ha una crescita lenta, inizia a riprodursi solo verso i dieci anni e può vivere oltre 30 anni. Maschi e femmine conducono vite

Quando raggiungono una misura considerevole, gli squali grigi non hanno nemici tranne, forse il grande squalo bianco – e l'uomo. In tutto il mondo rappresentano una per-



separate e si incontrano soltanto durante le migrazioni estive, in maggio e giugno.

Molte delle informazioni che abbiamo su questi squali, si basano sulle deduzioni conseguenti allo studio di esemplari morti e non sull'osservazione diretta di animali vivi nel loro ambiente naturale. Questo è ciò che rende la nostra ricerca unica nel suo genere. Gli squali grigi sono animali che migrano compiendo lunghi spostamenti verso acque calde e poco profonde durante la stagione degli amori. Si cibano di piccoli pesci, razze, altri squali di dimensioni ridotte, seppie, polpi e calamari, granchi e gamberetti.

centuale considerevole della pesca, sia professionale che amatoriale. Sulla costa atlantica degli Stati Uniti, questi squali costituiscono il 60 % della pesca con i palamiti, secondi solo alla verdesca. Considerando le cifre della pesca e poiché si riproduce piuttosto tardi, questa specie è diventata molto rara (nell'Atlantico occidentale, le cifre sono precipitate dell'85-90 % in soli dieci anni). L'IUCN, World Conservation Union, ha dichiarato gli squali grigi "specie a rischio". Molti ricercatori sono del parere che anche se la pesca di questi animali venisse completamente sospesa, ci vorrebbero decenni per tornare alle cifre originali.